

Master in politiche culturali al Suor Orsola

## "Griglie al Plebiscito, il Mibac andava coinvolto prima"

Nasce al Suor Orsola Benincasa, con il coinvolgimento di tutte le università campane, il master in Politiche culturali e sviluppo economico, presentato ieri con un convegno nel corso del quale alle posizioni teoriche espresse dai rettori e dai docenti intervenuti, hanno fatto da contrappunto gli episodi legati alla cronaca locale. Quelli che hanno animato il dibattito in queste settimane: dalla gestione delle catacombe di San Gennaro alle griglie di piazza del Plebiscito, da Bagnoli al destino dei musei diventati autonomi grazie alla riforma Franceschini.

«Una mezza riforma» la definisce Mauro Felicori, ex direttore (è in pensione dal primo novembre) della Reggia di Caserta. «Una riforma che vuole si gestiscano i musei come un'azienda, ma senza poterne gestire il personale. Una cosa ai limiti del grottesco. Con i milioni guadagnati in questi anni dalla Reggia si potrebbero assumere 20-30 persone, visto che nei musei mancano le professionalità fondamentali. E vicece il direttore è autonomo solo in parte». Felicori ci va giù duro: «Sui beni culturali c'è, in Italia, una specie di pensiero unico, una casta che gestisce la materia come fosse una religione, e lo fa con antichi criteri preconciliari».

Felicori, andato in pensione, avrà tra le sue prossime attività anche l'insegnamento nel master presentato ieri, ma intanto la sua esperienza alla Reggia gli fa dire, tra l'altro, che il Polo museale regionale della Campania, con i suoi 28 musei, è un contenitore di «"avanzi", laddove musei come Palazzo Reale o la Certosa di San Martino potrebbero essere resi autonomi». Ed è l'amministrativista Pierpaolo Forte, professore universitario ed ex presidente della Fondazione Donnaregina, a indicare la vicenda delle griglie di piazza del Plebiscito come esemplificativa di un corto circuito delle procedure. «Per non far nascere diatribe, sarebbe bastato coinvolgere il Mibac sin dalla fase progettuale». Il Mibac, dunque. «Che su questa storia si è presentato incoerente: il ministero, dinanzi ad operazioni di rigenerazione del territorio, si è presentato come plurale, con una struttura centrale (la direzione generale) e una struttura sul territorio (la soprintendenza) che si sono mosse l'una in maniera opposta all'altra». Con Roma che ha bocciato l'ok alle griglie sottoscritto dal soprintendente napoletano. Pierpaolo Forte sottolinea che «le politiche di rigenerazione sono, per forza, politiche del divenire, del cambiamento. Bisogna mantenere saldi gli elementi culturali, ma nell'ambito di una politica che guardi

<-- Segue

---

al mutamento, non all' immobilismo».